

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n° 4)

Parere n. 45 del 10/10/2018

OGGETTO: SORDATO S.R.L. – Nuovo impianto idroelettrico denominato “Castellani” sul torrente Leogra. Comune di localizzazione: Valli del Pasubio (VI).
Procedura di V.I.A., ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, della L.R. n. 4/2016, della D.G.R. 568/2018 e della D.G.R. n. 1628/2015.

PREMESSA

In data 30/11/2017 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società Sordato S.r.l. con sede legale in Monteforte d'Alpone via XX Settembre, 33 (P. IVA 03220940237), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/16, acquisita con prot. n. 501613 del 30/11/2017.

Contestualmente alla presentazione dell'istanza di VIA il proponente ha presentato alla Direzione Difesa del Suolo, con nota acquisita al prot. n. 502931 del 30/11/2017, istanza di procedimento unico ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 per il medesimo progetto.

Si da atto che il proponente ha inoltre provveduto a pubblicare in data 30/11/2017, sul quotidiano “Corriere del Veneto” l'avviso a mezzo stampa del deposito della documentazione progettuale, dello SIA e il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, e che in data 14/12/2017, presso la Sala Consiliare del Comune di Valli del Pasubio ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/16 e ss.mm.ii..

Verificato quanto previsto dal comma 2 dell'art 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e premesso quanto sopra, la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA, con nota prot. n. 537218 del 22/12/2017, ha comunicato alle amministrazioni ed agli enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web e la richiesta di verifica documentale, specificando nel contempo che l'istanza di procedura di VIA, presentata ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, è da intendersi incardinata nell'ambito del procedimento unico attivato ai sensi del D.Lgs. 387/2003, come previsto dalla D.G.R. 1628/2015.

Conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dall'art. 27-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., con nota prot. n. 29055 del 24/01/2018 la Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento, provvedendo a pubblicare su sito web l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06 e l'annuncio effettuato dal proponente a mezzo stampa in data 30/11/2017.

Nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 31/01/2018 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

In data 03/05/2018 il medesimo gruppo istruttorio ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate, preceduto da un incontro tecnico

In corso di istruttoria il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita rispettivamente:

- In data 12/04/2018 con prot. n. 138062;
- in data 13/04/2018 con prot. n. 140063;

– in data 15/05/2018 con prot. n. 178788;

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni e pareri, di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., formulate dai seguenti soggetti:

1. Direzione Operativa - U.O. Forestale Ovest (nota prot. n. 49059 del 08/02/2018);
2. Comune di Valli del Pasubio (PEC prot. n. 74402 del 26/02/2018);
3. MIBACT – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Verona Rovigo e Vicenza (PEC prot. n. 76047 del 27/02/2018);
4. Distretto delle Alpi Orientali (PEC prot. n. 124451 del 03/04/2018);
5. MIBACT – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Verona Rovigo e Vicenza (PEC prot. n. 175206 del 14/05/2018);

Il proponente, con le integrazioni trasmesse con nota prot. n. 138062 del 12/04/2018, ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute;

Con riferimento alla verifica della relazione di Valutazione d'Incidenza ambientale dell'intervento:

- in data 05/02/2018 l'U.O. VIA ha trasmesso, con nota prot. n. 43767, la documentazione relativa alla valutazione di incidenza ambientale alla U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV al fine di acquisire un parere in merito;
- la U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV, con nota prot. n. 53146 del 12/02/2018 ha trasmesso l'esito istruttorio allegando la relazione istruttoriale tecnica n. 25/2018 del 08/02/2018.

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto prevede la realizzazione di un mini-impianto idroelettrico, ubicato lungo il torrente Leogra, in località Chiumenti nel Comune di Valli del Pasubio (VI).

L'intervento prevede di sfruttare un salto geodetico di circa 21 metri, tra l'opera di presa e la turbina installata a valle, e consiste dei seguenti interventi:

OPERE DI PRESA

Per la realizzazione delle opere di presa è prevista la costruzione di una briglia in massi ciclopici nel letto del torrente, con la funzione di sostenere i livelli idrici e permettere quindi il convogliamento dell'acqua nella condotta forzata. Il manufatto sarà collocato presso la località Chiumenti, a quota 430 m s.l.m. calcolata in corrispondenza del fondo alveo. Al centro della briglia sarà ricavato uno stramazzo che ha la funzione di garantire il DMV calcolato per il corso d'acqua. In base alla portata del corso d'acqua va da un minimo di 82 l/sec a un massimo di 642 l/sec

SCALA RISALITA PESCI

Nell'ambito della briglia verrà realizzata una scala in pietrame di larghezza pari a 1 m e lunghezza di circa 8 m, con pendenza del 7%, che attraversa l'area occupata dai massi ciclopici e funge da raccordo tra la bocca dello stramazzo e l'alveo del torrente più a valle. Qui si incanalala portata d'acqua del DMV.

VASCA DI CARICO DELLA CONDOTTA

Dal punto di captazione posto a monte della briglia parte una tubazione interrata, del diametro di 900 mm, che percorre la sponda destra del corso d'acqua e convoglia le portate derivate ad una vasca di carico. La condotta alimenta una vasca interrata che ha il compito di effettuare la dissabbiatura delle portate derivate e quindi di alimentare la condotta forzata e alla turbina posta a valle. La vasca ha dimensioni in pianta di 2,80 x 14,10 metri e altezza compresa tra 2,20 e 2,80 m.

A valle del dissabbiatore le portate derivate passano alla vasca di alimentazione della condotta forzata. Le portate eccedenti rispetto a quelle immesse nella condotta forzata vengono restituite al corso d'acqua mediante condotta di scarico interrata.

CONDOTTA FORZATA

Ha un diametro di 720 mm e segue un percorso pressoché parallelo al corso d'acqua.

La condotta sarà interrata, posata ad una profondità di circa 1,80 m, e interesserà in alcuni tratti terreni di proprietà di privati, in parte la sede stradale SP E46 e in parte sarà a lato della strada provinciale. La lunghezza totale della condotta è di circa 520 m.

CENTRALE ELETTRICA

La centrale è collocata in prossimità della Località Gisbenti, a quota 412,8 m s.l.m. e frutta pertanto un salto di 21 m.

L'acqua della condotta passa attraverso una turbina, che nel primo progetto era una turbina Kaplan accoppiata ad un generatore asincrono, installata all'interno di un locale tecnico di circa 38 mq di dimensioni 5,60 x 6,40 m per un'altezza di 4,40 m.

Nella documentazione del 13/04/2018 e 15/05/2018 sarà proposta una turbina Francis, come descritto nei paragrafi successivi.

Il fabbricato sarà interrato nella scarpata di alveo del torrente.

Lo scarico della turbina è convogliato in una tubazione interrata di 13 m che rilascia in un pozzetto prima di dell'immissione nel torrente.

CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA

Il punto di consegna sarà raggiunto mediante un cavo interrato posato lungo la strada comunale.

Si riportano di seguito in sintesi i dati tecnici di progetto dell'istanza acquisita con prot. n. 501613 del 30/11/2017:

Derivazione	Portata massima (l/s)	400 l/s
	Portata minima (l/s)	100 l/s
	Portata media (l/s)	315 l/s
Potenza	Potenza massima (kW)	82.4 kW
	Potenza nominale (kW)	64.9 kW
Salto idraulico nominale (m)		21,00 m
DMV (l/s)		Da 84 a 642 l/sec con modulazione
Producibilità		330 000 kWh/anno

Il proponente con la documentazione aggiuntiva, acquisita in data 13/04/2018 con prot. n. 140063 e in data 15/05/2018 con prot. n. 178788, ha trasmesso una proposta di modifica progettuale in adeguamento alla nuova normativa sul Deflusso Ecologico, che incide anche sui valori riportati nella tabella sopracitata. In particolare i dati di concessione richiesti cambiano in questi termini:

Derivazione	Portata massima (l/s)	530 l/s
	Portata minima (l/s)	10 l/s
	Portata media (l/s)	315 l/s
Potenza	Potenza massima (kW)	82.4 kW
	Potenza nominale (kW)	64.9 kW
Salto idraulico nominale (m)		21,00 m
Deflusso Ecologico (l/s) variabile mensilmente		Da 105,98 a 145,73 l/sec con modulazione 10%
Producibilità		330 000 kWh/anno

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si elencano gli strumenti di pianificazione analizzati dal Proponente:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento PTRC;
- Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione;
- Piano di Tutela delle acque;
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.);
- Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
- Il Piano regionale dei Trasporti (P.R.T);
- Il Piano di Sviluppo Rurale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - P.TC.P.;
- Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. Comune di Valli del Pasubio;
- Il Piano degli Interventi (approvato) del Comune di Valli Del Pasubio
- Rete Natura 2000.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento PTRC

Il Piano territoriale regionale di coordinamento 1992 identifica l'area interessata dagli interventi in zona vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 per i corsi d'acqua (ex L. 431/85), e per le Aree boscate. Per quanto concerne il contesto del presente studio, lo stesso ricade nell'Ambito n.11 denominato "Piccole Dolomiti".

Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

Le tavole di piano relative al comune di Valli del Pasubio evidenziano che l'area d'intervento non è interessata da penali di carattere idraulico o di carattere idrogeologico.

Piano di Tutela delle Acque PTA

L'area secondo il Piano di Tutela delle Acque risulta essere inserita nel Bacino scolante nel Mare Adriatico e nelle zone montane e collinari relativamente alle zone omogenee di protezione.

Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Le aree omogenee di protezione definite dal P.R.R.A. sono individuate dall'intersezione di fasce territoriali omogenee con le aree tributarie ai corpi idrici regionali; per le diverse aree sono definiti limiti di accettabilità degli scarichi diversi in funzione delle caratteristiche della zona e del carico inquinante.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Per quanto riguarda la zona oggetto di intervento, il P.R.T.R.A. individua la seguente situazione già delimitata:

Secondo la zonizzazione amministrativa del Veneto D. Lgs. 155/2010 il Comune di Valli del Pasubio appartiene alla zonizzazione di Prealpi e Alpi.

Il comune di Valli del Pasubio è in zona B per tutti gli inquinanti.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.TC.P)

Le tavole di progetto del PTCP di Vicenza individuano i seguenti elementi salienti per l'ambito di progetto:

- Idrografia primaria;

- vincolo dei corsi d'acqua D.lgs 42/2004 art. 142 ex D.Lgs. 431/85;
- vincolo zone boscate D.lgs 42/2004 art. 142;
- vincolo idrogeologico (R.D.L: 30/12/23, n. 3267);
- corridoi ecologici principali;
- buffer zone / zona di ammortizzazione o transizione;
- ambiti naturalistici di livello regionale;
- viabilità esistente di secondo livello.

Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. Comune di Valli del Pasubio

Tavola dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT del Comune di Valli Del Pasubio:

L'area è soggetta a:

- vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 per i corsi d'acqua;
- vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 per le Aree boscate;
- vincolo idrogeologico forestale (R.D.L: 30/12/23, n. 3267);
- fascia di rispetto stradale.

Tavola delle Invarianti del PAT del Comune di Valli Del Pasubio:

L'opera di presa verrà realizzata in prossimità di un manufatto dell'Archeologia industriale: la Centrale idroelettrica in località Chiumenti. Il progetto si colloca nelle vicinanze di un sentiero segnalato e denominato Via dell'acqua, che presenta relazioni di intervisibilità con l'area di progetto in esame.

Tavola delle Fragilità del PAT del Comune di Valli Del Pasubio:

La condotta interessa parte aree idonee a condizione e parte aree non idonee ai fini edificatori; il fabbricato di centrale verrà realizzato in area idonea a condizione (si veda la relazione geologicogeotecnica).

Tavola delle Trasformabilità del PAT del Comune di Valli Del Pasubio:

Nell'area di intervento non sono previste azioni strategiche di Piano. Si segnalano tra le azioni di tutela:

- Corridoi ecologico (Torrente Leogra);
- Buffer zone-Zone di ammortizzazione e transizione relative alla rete ecologica.

Piano degli Interventi (approvato) del Comune di Valli Del Pasubio

Secondo il Piano degli Interventi - P.I. (tavola dei vincoli) l'area su cui ricade l'intervento, è soggetta a vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 per i corsi d'acqua ed è altresì soggetta al vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 per le Aree boscate. E' inoltre presente vincolo idrogeologico forestale (R.D.L: 30/12/23, n. 3267). Il P.I. (tavola di progetto) per l'ambito di interesse progettuale non segnala azioni specifiche; l'area si colloca a ridosso di aree agricole/aree idonee per interventi diretti al riordino in zona agricola e aree prative, frammiste ad aree residenziali. La condotta si trova ad interessare la fascia di rispetto stradale della SP46.

Vincolo idrogeologico

L'area di progetto è interessata da vincolo idrogeologico forestale che interessa le aree lungo il corso del torrente Leogra.

Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Valli del Pasubio è direttamente interessato da siti inclusi nel sistema NATURA 2000. Il sito prossimo al territorio del Comune di Valli del Pasubio è:

- SIC IT3210040 "Monti Lessini- Pasubio- Piccole Dolomiti Vicentine", localizzato ad una distanza di 2,050 metri dall'area di progetto.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un mini-impianto idroelettrico, finalizzato alla produzione di energia, ubicato lungo il Torrente Leogra, in Località Chiumenti nel Comune di Valli del Pasubio (VI). L'intervento si propone di sfruttare un salto geodetico, di circa 21 metri, tra l'opera di presa prevista a monte e la turbina installata più a valle. L'acqua derivata mediante l'opera di presa viene convogliata in una condotta forzata della lunghezza di circa 520 metri ed utilizzata per la produzione di energia elettrica

mediante l'azionamento di una turbina. Dopo il passaggio in turbina, l'acqua viene convogliata in una seconda condotta forzata che la scarica nel letto del torrente, ripristinando in tal modo la portata originale del corso d'acqua.

Caratteristiche dell'impianto	
Area del bacino imbrifero che alimenta l'opera di presa	18.3 Km ²
Deflusso Minimo Vitale	da 84 l/sec a 642 l/sec con modulazione
Portata massima derivabile	400 l/sec
Portata minima derivabile	100 l/sec
Portata media annua turbinabile	315 l/sec
Salto idraulico nominale	21 m
Potenza massima effettiva dell'impianto	66.5 kW
Potenza media effettiva dell'impianto	52.2 kW
Potenza massima nominale	82.4 kW
Potenza media nominale (di concessione)	64.9 kW
Numero medio annuo di ore di funzionamento dell'impianto	7152 h (298 d)
Numero medio annuo di ore di fermo impianto	1608 h (67 d)
Producibilità effettiva media annua	330000 kWh

Effetti cumulativi

Nel tratto sotteso dall'impianto idroelettrico Castellani non sono presenti altre derivazioni idroelettriche. A monte del tratto sotteso sono attualmente presenti 2 impianti idroelettrici in successione appartenenti:

- Derivazione 11/LE Concessionario: Elvi S.p.A. Portata: 120 l/s Potenza: 308,82 kw;
- Derivazione 177/LE Concessionario: Elvi S.p.A. Portata: 280 l/s Potenza: 418,98 kw.

A valle dell'impianto idroelettrico Castellani è presente

- Derivazione 253/LE Concessionario: Miola Giuliano Portata: 110 l/s Potenza: 4,85 kw.

Nel complesso lo stato di qualità delle acque, al momento dell'indagine, è definibile come BUONO ed è determinato in questo caso dal valore dell'indice biotico meno alto che è risultato essere l'IBMR.

Quadro economico

D.RIEPILOGO GENERALE				
A.	OPERE CIVILI			162.055,00 €
B.	APARECCHIATURE ELETTROMECCANICHE			119.100,00 €
C.	SICUREZZA			2.000,00 €
	IMPREVISTI E ARROTONDAMENTI			5.000 €
	TOTALE			288.155,00 €

Piano ripristino

Pertanto il costo complessivo del recupero ambientale ammonta a 23.674,00 euro:

DEMOLIZIONE OPERE CIVILI

- Totale costo smaltimento in discarica: € 7.000,00

SMANTELLAMENTO ATTREZZATURE ELETTROMECCANICHE

- Totale costo dello smaltimento delle paratoie: € 760,00
- Totale costo dello smaltimento della griglia: € 895,00
- Totale costo dello smaltimento della turbina: € 905,00
- Totale costo dello smaltimento del generatore: € 599,00

SMANTELLAMENTO LINEE ELETTRICHE

- Totale costo dello smaltimento delle linee elettriche: € 1795,00

SMANTELLAMENTO CONDOTTA FORZATA

- Totale costo dello smaltimento della condotta forzata: € 11.720,00

Il proponente con la documentazione aggiuntiva, acquisita in data 13/04/2018 con prot. n. 140063 e in data 15/05/2018 con prot. n. 178788, ha trasmesso una proposta di modifica progettuale in adeguamento alla nuova normativa sul **Deflusso Ecologico**.

Il rilascio minimo in alveo

La Ditta proponente, allo scopo di ridurre il più possibile gli impatti ambientali generati dall'impianto, ha stabilito, in accordo con le Amministrazioni competenti, di rilasciare in alveo una portata aggiuntiva, rispetto al DE calcolato secondo le suddette linee guida, pari al 10% della portata affluente all'opera di presa. La portata minima rilasciata in alveo è quindi data dal DE (media 132.5 l/sec) aumentato di una quota modulare pari al 10% della portata affluente all'opera di presa.

In termini quantitativi il rilascio in alveo è pari mediamente a 195.4 l/sec, comprensivi del Deflusso ecologico e della quota di modulazione. Il volume minimo di rilascio in alveo è quindi pari a 6.16 milioni di mc all'anno, che corrispondono al 29.7% del volume affluito all'opera di presa (pari a 20.78 milioni di mc all'anno).

La portata residua

Il Proponente specifica che la portata residua viene definita come la differenza tra la portata affluente all'opera di presa ed il rilascio minimo in alveo, illustrato nel paragrafo precedente. Detta portata residua è quella disponibile per il prelievo da parte dell'impianto idroelettrico in esame: solamente dopo aver rilasciato in alveo il DE e la quota di modulazione la centrale idroelettrica può attingere dalla portata residua secondo le necessità tecniche ed i vincoli imposti dalla concessione idraulica.

In termini quantitativi la portata residua risulta pari mediamente a 463.44 l/sec, che corrispondono a 14.62 milioni di mc all'anno (il 70.34% del volume affluito all'opera di presa).

La portata derivata

La portata minima turbinabile per l'impianto in esame è di 10 l/sec, mentre la portata massima di derivazione richiesta per la concessione idraulica è pari a 530 l/sec.

Da ciò emerge che quando la portata residua (ovvero la portata affluente all'opera di presa al netto del rilascio minimo in alveo) è inferiore a 10 l/sec, l'impianto rimane fermo e la portata residua viene a sua volta rilasciata in alveo; quando la portata residua supera i 530 l/sec vengono prelevati solamente 530 l/sec e la quota eccedente viene anche in questo caso rilasciata in alveo.

In termini quantitativi la portata derivata è pari mediamente a 314.66 l/sec, corrispondenti ad un volume di 8.65 milioni di mc all'anno (il 41.6% del volume affluito all'opera di presa).

Le tabelle riportate dal Proponente nei documenti di integrazione, in particolare la tabella n°2 a pag. 19 del documento: "VERIFICA DELLE PORTATE RILASCIATE E DERIVATE IN ADEGUAMENTO ALLA PRESCRIZIONE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO E ALLA NUOVA

NORMATIVA SUL DEFLUSSO ECOLOGICO - PER RICHIESTA CONCESSIONE DI DERIVAZIONE ACQUE A SCOPO IDROELETTRICO - A 5 – Ver. 2” evidenzia che la portata effettivamente rilasciata in alveo (la portata affluente all’opera di presa al netto della portata derivata) è pari mediamente a 384.69 l/sec, corrispondenti a 12.13 milioni di mc all’anno (il 58.4% del volume affluito all’opera di presa).

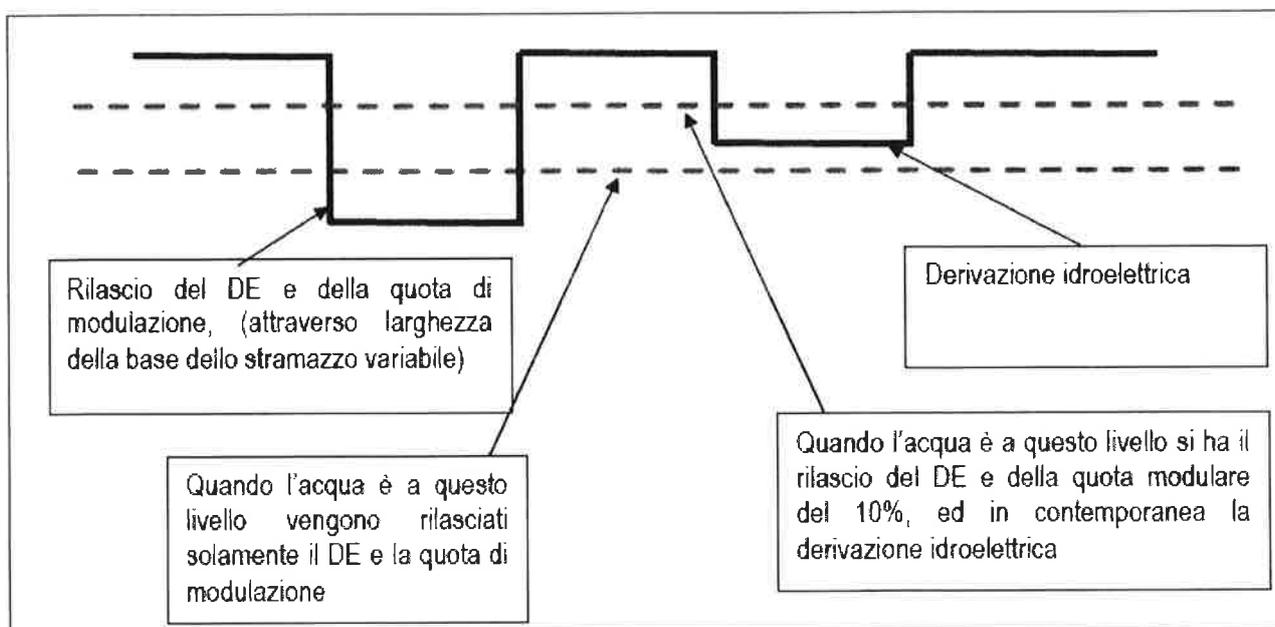
Nella tabella, dove le portate affluenti all’opera di presa sono ordinate in modo decrescente, sono evidenziate due soglie fondamentali che individuano tre differenti periodi di funzionamento dell’impianto:

- dal 1.mo al 99.mo giorno si ha un funzionamento a pieno regime dell’impianto con prelievo massimo di 530 l/sec, in quanto la portata residua (portata affluente all’opera di presa al netto del rilascio minimo) supera la derivazione massima assentita dalla concessione idraulica;
- dal 100.mo al 318.mo giorno l’impianto funziona a regime ridotto prelevando l’intera portata residua (portata affluente all’opera di presa al netto del rilascio in alveo del DE e della quota di modulazione) che risulta inferiore alla massima portata derivabile e concessionata (530 l/sec);
- dal 319.mo al 365.mo giorno si ha il fermo impianto, in quanto la portata residua (portata affluente all’opera di presa al netto del rilascio in alveo del DE e della quota di modulazione) è inferiore al minimo turbinabile (10 l/sec).

Gestione delle portate

Il Proponente spiega che per la gestione delle portate è stato adottato il criterio di realizzare una sistema di derivazione indipendente dall’intervento umano, in modo da garantire in ogni momento ed in qualsiasi condizione il rispetto dei vincoli imposti dalla concessione idraulica.

Si tratta di creare un rilascio per il DE e la quota di modulazione, opportunamente tarato, che entri in funzione prima della derivazione dedicata al funzionamento della centrale idroelettrica. Questo sistema prevede inoltre la possibilità di poter variare le dimensioni della base dello stramazzo per poter adeguare i rilasci mensilmente, come richiesto dalla nuova normativa.



Per realizzare operativamente lo schema concettuale sopra presentato sono previsti in progetto uno stramazzo a parete grossa per il rilascio del DE e della quota di modulazione ed una serie di stramazzi a parete sottile per l’alimentazione della vasca di carico della centrale idroelettrica, posizionati nel disabbiatore dell’impianto.

Per il calcolo della portata in base all’altezza dello stramazzo trapezoidale si è considerato un “Trapezio” fatto a forma di “Piramide a Gradini”

ALLEGATO A

AL DECRETO N. 121 DEL 20 DIC 2018

VARIAZIONI DEI DATI DI CONCESSIONE DELLA DERIVAZIONE IN CONSEGUENZA ALL'AGGIORNAMENTO DA DEFLUSSO MINIMO VITALE A DEFLUSSO ECOLOGICO.

DATI DI CONCESSIONE ASSENTITI AD OGGI:

Area del bacino torrente sotteso dalla presa	18.3 kmq
Deflusso Minimo Vitale	da 84l/s a 642l/s Con modulazione
Portata massima derivabile	400 l/s
Portata minima derivabile	100 l/s
Portata media annua turbinabile	315 l/s
Salto idraulico nominale	21 m
Potenza massima effettiva dell'impianto	66.5 KW
Potenza media effettiva dell'impianto	52.2 KW
Potenza massima nominale	82.4 KW
Potenza media nominale (di concessione)	64.9 KW
Numero medio annuo di ore di funzionamento dell'impianto	7152 ore (298giorni)
Numero medio annuo di ore di fermo impianto	1608 ore (67giorni)
Producibilità effettiva media annua	330.00,00 kWh/anno

DATI DI CONCESSIONE VARIATI PER ADEGUAMENTO AL DE

Area del bacino torrente sotteso dalla presa	18.3 kmq
Deflusso Ecologico (variabile mensilmente)	da 105.98 l/s a 145.73 l/s Con modulazione 10%
Portata massima derivabile	530 l/s
Portata minima derivabile	10 l/s
Portata media annua turbinabile	315 l/s
Salto idraulico nominale	21 m
Potenza massima effettiva dell'impianto	66.5 KW
Potenza media effettiva dell'impianto	52.2 KW
Potenza massima nominale	82.4 KW
Potenza media nominale (di concessione)	64.9 KW
Numero medio annuo di ore di funzionamento dell'impianto	7152 ore (298giorni)
Numero medio annuo di ore di fermo impianto	1608 ore (67giorni)
Producibilità effettiva media annua	330.00,00 kWh/anno

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 121 del 20 DIC. 2018Variazioni del modello della turbina

La tipologia di turbina che meglio soddisfa i requisiti è la turbina Francis che, a parità di caratteristiche tecniche, ha un rendimento di qualche punto inferiore in corrispondenza di portate prossime al 100% della massima nominale, ma tale rendimento si mantiene costante fino a portate molto ridotte, pari approssimativamente al 25-30% della massima nominale.

Variazioni della durata della concessione

Il Proponente spiega che alla luce dei maggiori rilasci in adeguamento al flusso ecologico, che portano ad una minore efficienza dell'impianto dovuta all'abbassamento delle rese in corrispondenza delle portate minime turbinabili, e in conseguenza inoltre della normativa in materia di incentivi alle energie rinnovabili elettriche, di prossima adozione, dove si prospetta un drastico calo dell'incentivo, ha aggiornato il piano economico finanziario prevedendo due scenari:

1- Piano economico finanziario con l'incentivo che sta per essere normato entro fine anno.

2- Piano economico finanziario senza l'utilizzo degli incentivi e utilizzando la procedura del ritiro dedicato.

Il Proponente esplica nelle tabelle le due diverse previsioni e conclude che in entrambe le simulazioni, vista la riduzione del fatturato, legato al il minor valore dell'incentivo nel primo caso ed al prezzo dell'energia nel secondo caso, si è optato per una durata della concessione di almeno 30 anni, possibilmente facendola iniziare dalla data di sottoscrizione del nuovo disciplinare di concessione in adeguamento del flusso ecologico.

ALLEGATO
AL DECRETO N. 121
20 DIC. 2018

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ambientali considerate per la valutazione sono:

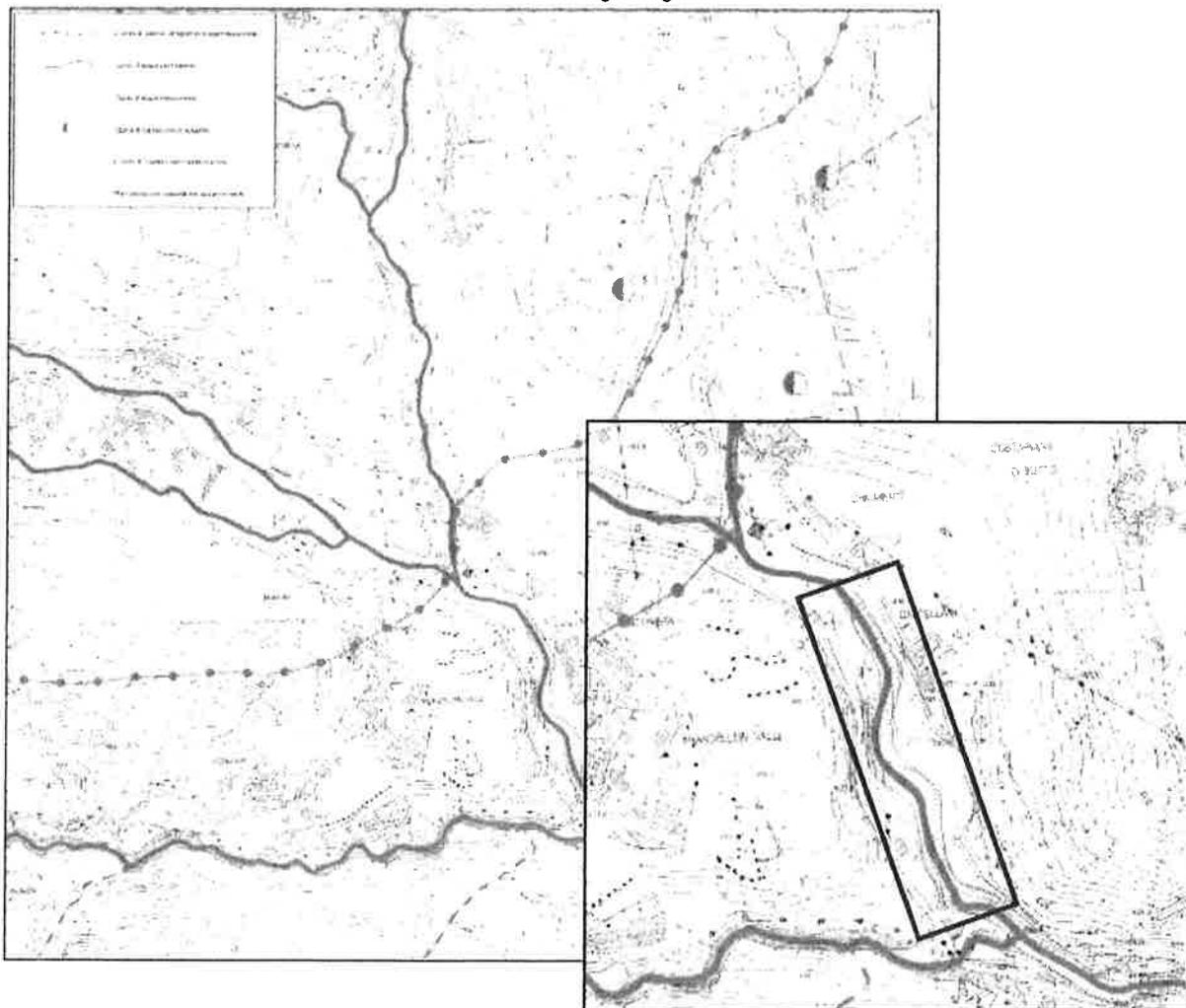
- Componente: aria;
- Componente: clima;
- Componente: acqua;
- Componente: suolo e sottosuolo;
- Componente: biodiversità e zone protette;
- Componente: paesaggio e territorio;
- Componente: agenti fisici.
- Componente: socio-economica.

In particolare:

Idrosistema

Il territorio comunale di Valli del Pasubio è solcato dal torrente Lèogra, che dà nome all'omonima valle: incisione profonda, lineare, dapprima assai ripida e poi abbastanza dolcemente fluente verso la pianura vicentina, prende origine nella depressione del Pian delle Fugazze, sebbene il suo bacino principale stia nella Val Canale, una rupestre spaccatura che penetra fortemente nel versante meridionale del Pasubio.

Carta idrogeologica



Nella Tavola delle fragilità del PAT riportata nei precedenti capitoli sono visibili delle aree di attenzione idraulica lungo il corso del torrente Leogra.

Qualità delle acque superficiali

Per l'analisi della qualità delle acque superficiali del corso d'acqua Leogra relativamente al Comune di Valli del Pasubio si è preso a riferimento la stazione di monitoraggio sul corso d'acqua Leogra n°43, codice corpo idrico 219_15.

- Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescripttori (LIM) ai sensi del DLgs 152/1999: L'andamento dell'indice Lim dall'anno 2000 fino al 2015 oscilla tra il livello 2 ed il livello 1.
- Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescripttori per lo stato ecologico nel periodo 2010-2013 (LIMEco): le stazioni ricadenti nel livello 1 (Elevato) si trovano principalmente in territorio montano. Tra tali stazioni rientra la stazione presa a riferimento per il corso d'acqua Leogra individuata alla stazione di monitoraggio n° 43 che pone in evidenza uno stato elevato di Limeco;
- Stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici: in generale è possibile notare come le acque superficiali della provincia di Vicenza presentano, nei tratti montani e nelle zone scarsamente antropizzate, un'ottima qualità.

Indagine sullo stato della qualità delle acque del Leogra

Per la valutazione della qualità delle acque nel tratto sotteso dall'impianto idroelettrico Castellani è stata monitorata la stazione ST_1 e allo scopo di valutare il tratto a valle è stata monitorata la stazione ST_2 localizzata all'altezza dell'opera di presa della derivazione n. 253/LE di Miola Giuliano.

Le attività di monitoraggio si sono sviluppate mediante l'esecuzione delle seguenti tipologie di indagini ed elaborazioni:

1. indagini sulla qualità chimico-fisica delle acque (indicatore: LIMeco);
2. analisi della comunità diatomica - Indice diatomico multimetrico di intercalibrazione (ICMi);
3. analisi della comunità macrobentonica - Indice multimetrico STAR di intercalibrazione (STAR_ICMi);
4. analisi della comunità macrofitica (Indice IBMR);
5. analisi delle comunità ittiche (Indice ISECI).

- Indice L.I.M.eco

Risultati dell'indice LIMeco nelle 3 stazioni di indagine sul Fiume Leogra nel periodo Giugno-Luglio 2015

PERIODO D'INDAGINE	CORSO D'ACQUA	STAZIONE	LIMEco	CLASSE QUALITÀ	DI
Luglio	Torrente Leogra	ST_1bis	0,88	ELEVATA	
Luglio	Torrente Leogra	ST_1	0,88	ELEVATA	
Luglio	Torrente Leogra	ST_2	0,88	ELEVATA	

- Stato ecologico della comunità diatomica (Indice ICMi)

Risultati dell'indice ICMi nelle 3 stazioni di indagine sul Fiume Leogra; 2015

PERIODO D'INDAGINE	CORSO D'ACQUA	STAZIONE	ICMI (DA OMNIDIA)	CLASSE QUALITÀ	DI
Luglio	Torrente Leogra	ST_1bis	0,97	ELEVATA	
Giugno	Torrente Leogra	ST_1	1,24	ELEVATA	
Luglio	Torrente Leogra	ST_2	1,20	ELEVATA	

AL PR... 121 A 20 DIC. 2018

- Stato ecologico della comunità macrobentonica (Indice STAR_ICMi):

Risultati dell'indice STAR_ICMi nelle 3 stazioni di indagine sul Fiume Leogra nel periodo Giugno-Luglio 2015

PERIODO D'INDAGINE	CORSO D'ACQUA	STAZIONE	STAR_ICMI	CLASSE QUALITÀ	DI
Luglio	Torrente Leogra	ST_1bis	1,193	ELEVATA	
Giugno	Torrente Leogra	ST_1	1,259	ELEVATA	
Luglio	Torrente Leogra	ST_2	1,286	ELEVATA	

- Stato ecologico della comunità macrofitica (Indice IBMR):

Risultati dell'applicazione dell'indice IBMR con calcolo RQE_IBMR nelle 3 stazioni di indagine sul Fiume Leogra nel periodo Giugno-Luglio 2015

PERIODO D'INDAGINE	CORSO D'ACQUA	STAZIONE	IBMR	LIVELLO TROFICO	RQE_IBMR	CLASSE DI QUALITÀ	
Luglio	Torrente Leogra	ST_1bis	Non applicabile				
Giugno	Torrente Leogra	ST_1	10,1	MEDIO	0,81	BUONA	
Luglio	Torrente Leogra	ST_2	10,26	MEDIO	0,82	BUONA	

- Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche (ISECI): la trota fario risulta la specie dominante seguita dal vairone e dallo scazzone.
- Indice IQM: l'asta torrentizia è stata suddivisa in cinque unità fisiografiche omogenee. Al tratto 1, con un IQM di 0,94, è stata attribuita la classe di elevato; hanno inciso in particolare naturalità del sito per la mancanza di antropizzazioni.
Al tratto 2, con un IQM di 0,49, è stata attribuita la classe di scadente/scarso; hanno inciso in particolare la forte presenza di briglie di consolidamento, che hanno alterato le morfologia del fondo e il flusso delle portate solide, la presenza di regimazioni delle sponde per gran parte del tratto e la presenza di due attraversamenti stradali.
Il tratto 3, con IQM 0,78, va inserito in una classe buono; l'impatto maggiore nel tratto è dato dalla presenza di alcune briglie. Rispetto al tratto precedente, la mancanza di difese spondali determina complessivamente un punteggio IQM più alto. Il tratto 4, con IQM 0,7 e classe buono, presenta una situazione simile al tratto 2 per la presenza di alcune briglie, ma viene ulteriormente inficiato dalla presenza di difese spondali, Il tratto 5, con IQM 0,73, ricade per pochissimo nella classe buono il tratto inizia dopo la restituzione delle acque sottratte con le derivazioni a monte, briglie difese spondali ed attraversamenti sono presenti in numero minimo; in questo caso risultano limitanti la ridotte connessione coi versanti e la non elevata espansione laterale delle formazioni funzionali a causa delle strade che corrono parallelamente al tratto sia in Sx a in Dx idrografica.

Tratto	Pend. media	Inizio	Fine	Lungh.m	IQM	Classe di Qualità
Tratto 1	38%	Inizio Corpo Idr	Ponte SP 46	2804	0,94	ELEVATO
Tratto 2	25%	Ponte SP 46	Presa 1 Elvi	200	0,49	SCADENTE/SCARSO
Tratto 3	17%	Presa 1 Elvi	Presa 2 Elvi	1600	0,78	BUONO
Tratto 4	8%	Presa 2 Elvi	Restit. Elvi 2	2104	0,7	BUONO
Tratto 5	3%	Rest. Elvi2	Fine C_Id.219_10	800	0,73	BUONO
Risultato media ponderata				7508	0,72	BUONO

Risultati dell'indagine IQM sul T. Leogra (corpo idrico 219_10)

Le acque sotterranee

La stazione vicina a Valli del Pasubio, è caratterizzata da uno stato chimico buono.

Il Proponente specifica che è stato rilasciato il provvedimento di concessione alla derivazione d'acqua, ai sensi della DGR 14 maggio 2013, n. 694, dalla Regione Veneto in data 3 novembre 2014, Prot. n. 462093 e prevede il diritto di derivare dal torrente Leogra, in Loc. Castellani, una portata pari a 3.15 moduli medi, e massimi pari a 4.00 moduli, per produrre una potenza elettrica nominale di 64.89 kW sfruttando un salto di 21 metri.

Il decreto citato, attraverso il disciplinare n. 241, sottoscritto in data 28/10/2014, recepisce le osservazioni e le prescrizioni impartite dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e dalla Provincia di Vicenza. Tali prescrizioni sono di seguito riassunte e recepite nel progetto presentato:

- il dispositivo di rilascio del DMV deve essere configurato in modo da assicurare il rilascio del deflusso minimo vitale in qualsiasi condizione idrologica;
- deve essere verificato il coefficiente di deflusso utilizzato per il calcolo del dimensionamento della luce adibita al rilascio del DMV;
- il dispositivo di rilascio del DMV deve essere dotato di strumenti di misura della portata idonei a comandare la sospensione del prelievo nel caso la portata risulti inferiore al DMV;
- il dispositivo di protezione dell'opera di rilascio deve essere compatibile con le esigenze di continuità idrobiologica (passaggio della fauna ittica);
- deve essere prevista la possibilità di incrementare la luce di rilascio del DMV, allo scopo di permettere un incremento dei deflussi, nel caso tale incremento risultasse funzionale al mantenimento o al miglioramento dello stato di qualità ambientale del corso d'acqua;
- deve essere predisposto un piano di monitoraggio della qualità delle acque, ante e post operam, sviluppato in coerenza con i contenuti del DM 8 novembre 2010, n. 260;
- deve essere creato, a valle dell'imboccatura del passaggio artificiale per i pesci, un bacino di accumulo per favorire il richiamo del pesce.

2.4 CONCLUSIONI SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

In relazione al **quadro di riferimento programmatico** lo studio analizza gli strumenti di pianificazione che interessano il progetto, l'area risulta soggetta a:

- vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 per i corsi d'acqua;
- vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 per le Aree boscate;
- vincolo idrogeologico forestale (R.D.L: 30/12/23, n. 3267);
- fascia di rispetto stradale.

L'area oggetto di intervento è esterna agli ambiti SIC e ZPS ad una distanza di circa 2 km dal sito più vicino (SIC IT32120040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine").

In attinenza al **quadro di riferimento progettuale**, la documentazione presentata a corredo della domanda di compatibilità ambientale V.I.A. illustra le caratteristiche del progetto a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

In rapporto al **quadro di riferimento ambientale** lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali. Gli impatti più significativi riguardano la componente acqua, la componente paesaggistica e visiva, appaiono sostenibili e circoscritti sostanzialmente all'area d'intervento e superati dalle misure progettuali e compensative proposte. La documentazione integrativa presentata dal Proponente che ha proposto modifica progettuale in adeguamento alla nuova normativa sul **Deflusso Ecologico** ha messo in evidenza la possibilità di rilasciare in alveo una portata aggiuntiva ai fini di ridurre il più possibile gli impatti: trattasi di rilasciare una portata aggiuntiva pari al 10% della portata affluente all'opera di presa. La portata minima rilasciata in alveo è quindi data dal DE (media 132.5 l/sec) aumentato di una quota modulare pari al 10% della portata affluente all'opera di presa. In termini quantitativi il rilascio in alveo è pari mediamente a 195.4 l/sec, comprensivi del Deflusso ecologico e della quota di modulazione.

Riassumendo:

Ipotesi progettuale superata

- DMV : da 84 l/s a 642 l/s con modulazione,
- Portata massima: 400 l/s,
- Portata minima 100 l/s,
- portata media turbinabile 315 l/s,
- tipo turbina Kaplan,
- durata della concessione di 20 anni,
- producibilità media annua 330.000 kWh/anno.

Nuova ipotesi

- DE (variabile mensilmente): da 105,98 l/s a 145,73 l/s con modulazione 10%,
- Portata massima: 530 l/s,
- Portata minima 10 l/s.
- portata media turbinabile 315 l/s
- turbina Francis
- durata della concessione di almeno 30 anni
- producibilità media annua 330.000 kWh/anno.

3 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area d'intervento si trova esternamente ai siti della Rete Natura 2000 ed in particolare ad una distanza di circa 2 km dal sito più vicino (SIC IT32120040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine").

Con riferimento alla verifica della documentazione per la valutazione d'incidenza ambientale presentata dal proponente, la U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV, con nota prot. n. 53146 del 12/02/2018 ha trasmesso l'esito istruttorio allegando la relazione istruttoria tecnica n. 25/2018 del 08/02/2018 con la quale dichiara che per la realizzazione dell'intervento è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, **PRESCRIVE**:

1. di vietare qualsiasi opera e intervento che dovessero essere realizzati, anche parzialmente, all'interno delle aree della rete natura 2000 e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Parnassius mnemosyne*, *Zerynthia polyxena*, *Telestes souffia*, *Cottus gobio*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Podarcis muralis*, *Natrix tessellata*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Caprimulgus europaeus*, *Dryocopus martius*, *Lullula arborea*,

- Muscardinus avellanarius, Hystrix cristata*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;
2. di effettuare il rilascio del deflusso minimo vitale e della portata di alimentazione della scala risalita della fauna ittica con strutture regolabili o secondo modalità modulabili per garantire un adeguato tirante idrico (necessario al superamento del dislivello della quota del fondo dell'alveo) e per l'eventuale adeguamento della portata anche a valori superiori e in coerenza con gli esiti e le verifiche previste dalla normativa di settore, compresa l'efficacia della funzionalità della scala di risalita della fauna ittica. Per gli interventi di pulizia e risagomatura dell'alveo che prevedano consolidamenti spondali e le protezioni di fondo in massi, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti l'utilizzo di sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, in particolare: *Salix eleagnos, Salix purpurea*) ovvero la riduzione del grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata);
 3. di delimitare le aree di cantiere, sia fisse che mobili, con barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti ovvero, nel caso in cui ciò non fosse possibile, di attuare altre misure precauzionali atte a ridurre il disturbo nei confronti delle specie di interesse conservazionistico ivi presenti e in particolare durante il relativo periodo riproduttivo. La rimozione della vegetazione legnosa (arbustiva e arborea) sia effettuata nel periodo ottobre-marzo;
 4. di utilizzare per l'illuminazione artificiale esterna, qualora risultasse necessario il suo impiego, sistemi in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
 5. di attuare, qualora venga coinvolto lo specchio acqueo, idonee misure in materia di limitazione della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi. La messa in asciutta delle aree interessate dalle lavorazioni a seguito di specifica conterminazione sia preceduta da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti di tale campagna andranno documentati anche secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 (in aggiunta, comprensivi di: numero di esemplari, stato biologico, luogo di cattura, luogo di rilascio, data di cattura e data di rilascio) e altresì comunicati all'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
 6. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

e RACCOMANDA

- di fornire, ai fini del perfezionamento dell'atto per la parte relativa alla valutazione di incidenza, la dichiarazione di non necessità di procedura della valutazione di incidenza di cui all'allegato E alla DGR 2299/2014 completa in ogni sua parte e firmata con firma elettronica qualificata o certificata o, qualora non fosse possibile, firmata in originale nel documento cartaceo dal dichiarante.

ALLEGATO A
 AL DELIB. 1/21 20 DIC. 2018

4 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute agli uffici dell'U.O. VIA le seguenti osservazioni e i pareri, presentate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., che si riportano di seguito in maniera sintetica:

1	<p><u>Autorità di Bacino prot. n. 1624 del 03.09.2013</u></p> <p>L'Autorità ha espresso parere favorevole con prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>il dispositivo di rilascio del DMV (in particolare la differenza di quota dello sfioratore di presa rispetto a quella del rilascio del DMV) debba essere configurato, nelle sue caratteristiche geometriche, in modo tale da assicurare, in qualsiasi condizione idrologica, il prioritario rilascio del deflusso minimo vitale rispetto al prelievo,</i> • <i>sia rivisto il dimensionamento della luce adibita al rilascio del DMV assumendo un valore del coefficiente di deflusso, da utilizzare nella formula dello stramazzo in parete grossa, adeguato alle grandezze in gioco (carico idraulico e spessore della briglia)</i> • <i>il dispositivo di rilascio del DMV debba essere dotato dei necessari strumenti ed accorgimenti atti a garantire la costante e piena funzionalità; in particolare dovrà essere previsto un sistema di misura della portata rilasciata in grado di comandare la sospensione del prelievo fintantochè la portata rilasciata risulta inferiore al DMV;</i> • <i>il dispositivo di protezione dell'opera di rilascio del DMV (barre di protezione) sia compatibile con le esigenze di continuità idrobiologica (passaggio fauna ittica).</i> <p><i>In fase di esercizio dovrà essere comunque preservato il principio, sancito dalla Direttiva 2000/60/CE e dagli artt. 73 e 77 del D.Lgs 152/2006, di impedire il deterioramento dello stato di qualità delle acque, a tal fine:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>dovrà essere prevista la possibilità di incrementare la luce di rilascio del deflusso minimo vitale, allo scopo di consentire, eventualmente, in fase di esercizio, un incremento dei relativi deflussi, se funzionali al mantenimento o miglioramento dello stato di qualità ambientale del tratto fluviale sotteso, tenuto anche conto degli studi effettuati dalla Provincia di Vicenza;</i> • <i>dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio della qualità delle acque e delle portate ante e post operam al fine di verificare l'effetto della derivazione sulle biocenosi acquatiche, con particolare riferimento agli effetti biologici (diatomee bentoniche, macrofite, macro-invertebrati bentonici e fauna ittica) ed eventualmente microbiologici, tenuto anche conto della particolare destinazione funzionale del corpo idrico (vita pesci); il piano di monitoraggio dovrà essere sviluppato coerentemente con i contenuti del D.M. 8 novembre 2010, n. 260 "Regolamento recante criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del DL 151/2006, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto con particolare riguardo al monitoraggio d'indagine, e dovrà interessare almeno gli elementi di qualità biologica e idromorfologica;</i> <p><i>Si evidenzia altresì l'opportunità che il disciplinare tecnico a corredo dell'atto di concessione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>preveda la possibilità di modificare il regime dei rilasci del DMV qualora il monitoraggio dello stato di qualità delle acque nel tratto compreso tra presa e restituzione dovesse evidenziare problematiche ambientali imputabili alla derivazione in argomento tali da determinare un'alterazione della qualità delle acque e da impedire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano di gestione ovvero dal Piano regionale di tutela delle acque;</i> • <i>stabilisca le modalità di installazione e le relative operazioni di taratura degli strumenti di misura delle portate derivate e restituite, nonché delle luci di rilascio del DMV.</i>
	<p>Nota:</p> <p>il Proponente informa che le prescrizioni sono già state recepite nel progetto come da disciplinare n. 241 sottoscritto in data 28/10/2014.</p>
2	<p><u>Direzione Operativa - U.O. Forestale Ovest (nota prot. n. 49059 del 08/02/2018)</u></p> <p>La U.O. Forestale Ovest esprime <u>parere favorevole</u> alla realizzazione delle opere, con le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>le movimentazioni di terreno in zona soggetta al Vincolo idrogeologico e il disboscamento, dovranno limitarsi strettamente alle superfici massime sopra indicate, salvaguardando le aree circostanti al ristretto ambito di cantiere;</i> 2. <i>allo scopo di prevenire ed evitare dissesti al suolo, si prescrive l'attenta ricomposizione degli scavi e la</i>

realizzazione di adeguate opere per il consolidamento delle scarpate a maggiore pendenza, laddove previsto in progetto e ovunque ritenuto necessario in corso d'opera dalla Direzione lavori. Al termine dei lavori, le aree di terreno manomesse dovranno essere prontamente inerbite con specie erbacee locali;

3. la realizzazione dei piazzali di servizio e della nuova viabilità di cantiere, così come l'eventuale allargamento di tracciati stradali esistenti per l'accesso al medesimo, dovranno limitarsi allo stretto necessario per le esigenze operative del cantiere. In linea generale, al termine dei lavori si dovranno riportare tali tracciati alla larghezza originaria, nonché ripristinati i luoghi allo stato precedente in corrispondenza della nuova viabilità di cantiere, salvo quanto previsto per il futuro accesso all'impianto a fini manutentivi;
4. le acque dovranno essere raccolte e allontanate dalle aree movimentate e dalla viabilità di servizio con adeguata regimazione, e recapitate nei più vicini impluvi naturali. Rimane valido quanto previsto dalla vigente normativa riguardo le aree di protezione degli approvvigionamenti idro-potabili;
5. prima dell'emissione del provvedimento che autorizza l'esecuzione dei lavori, il proponente dovrà versare l'importo di € 3.655,75= (euro tremilaseicentocinquantacinque/75), a titolo di misura compensativa per il disboscamento connesso alla realizzazione delle opere, pari a 2.089 mq. Per le modalità di versamento e la relativa documentazione accessoria da allegare, dovrà essere preventivamente contattata la scrivente Unità Organizzativa Forestale Ovest - Sede di Vicenza, che fornirà precise indicazioni in merito.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Si prende atto di quanto espresso dalla Direzione Operativa - U.O. Forestale Ovest, le prescrizioni sono parte integrante del presente parere.

3 Comune di Valli del Pasubio (PEC prot. n. 74402 del 26/02/2018)

Il Comune di Valli del Pasubio, con Delibera G.C. n. 3 del 11/01/2018, esprime la propria opposizione al rilascio della concessione per le seguenti motivazioni:

1. Richiamata la delibera G.C. n. 104 del 17/12/2013 di opposizione in merito all'istanza di derivazione acqua ad uso idroelettrico della ditta Sordato S.r.l. di cui ai punti precedenti;
2. Richiamata inoltre la delibera C.C. n. 26 del 09/04/2015 di opposizione alla realizzazione di nuove centraline idroelettriche sui corsi d'acqua all'interno del territorio comunale;
3. evidenziato
 - che la rete idrografica del Torrente Leogra e dei relativi affluenti è già ad oggi interessata dalla presenza di numerosi impianti idroelettrici e che sono sempre più frequenti le istanze per l'insediamento di nuovi impianti la cui realizzazione porterebbe ad un intensivo sfruttamento della risorsa idrica presente nel territorio e la conseguente deturpazione del patrimonio idrico-ambientale del Comune di Valli del Pasubio;
 - che il territorio del Comune di Valli del Pasubio ricade in area ed ambiti per la formazione di parchi e riserve naturali di interesse comunitario / S.I.C. /Z.P.S ossia aree sottoposte sia alle disposizioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento che all'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e di protezione speciale di cui alle DIRETTIVE per il P.I. 92/43/CEE e 79/409/CEE, al D.P.R. 8 settembre 1997, al D.P.R. 12 marzo 2003, n. 357, al D.M. 3 aprile 2000, nonché alla deliberazione della Giunta Regionale n. 448 del 21/02/2003 e n. 2673 del 06/08/2004 e che quindi risulta per questa amministrazione comunale fondamentale preservare il territorio ricadente sia in tali ambiti che in tutto il suo contesto territoriale alla luce della delibera di Consiglio Regionale del Veneto n. 42 del 03/05/2013, pubblicata sul BUR n° 45 del 28/05/2013;
4. Ricordato che già nell'anno 2010 l'Amministrazione Comunale si era attivata incaricando un tecnico specializzato per la verifica delle conseguenze sull'ambiente in caso di realizzazione di un impianto idroelettrico, dalla quale sono emersi potenziali gravi ed irreversibili danni all'ambiente;
5. Rilevato che il territorio di Valli del Pasubio è geologicamente un territorio molto fragile, da tutelare e preservare il più possibile, anche alla luce dei danni a strade e abitazioni, per le quali sono state fatte evacuare famiglie, causati da diverse frane verificatesi durante l'alluvione del 2010 e in quelle successive;
6. Preso atto:
 - che negli ultimi tempi si sono succedute numerose ulteriori richieste (alcune delle quali sullo stesso corso d'acqua);
 - che anche se non ufficialmente formalizzate, le nuove posizioni di Regione Veneto e Provincia di Vicenza si stanno uniformando su posizioni più restrittive in merito;

ALLEGATO

AL

DECRETO

121

20 DIC. 2018

- che si è intensificata l'azione di Comitati Locali e non, di Associazioni di Categoria e anche di concessionari già in esercizio contrari a nuovi sfruttamenti;
Ricordato che questa Amministrazione Comunale ha già iniziato a sviluppare un progetto complessivo di valorizzazione per attività di turismo, tempo libero e settori simili mettendo alla base le bellezze del posto, una delle sue principali risorse, generando sicuramente un volano di crescita anche economica, e che l'involuzione della qualità del territorio e dell'ambiente comporterebbe l'annullamento di tali sforzi;
7. Rilevato che l'impatto di nuove centraline idroelettriche su corsi d'acqua andrebbe sicuramente a compromettere l'aspetto paesaggistico e ambientale del territorio di Valli del Pasubio;
 8. Ritenuto che l'incentivazione dell'energia pulita non deve essere una mera speculazione economica di privati che per una produzione irrisoria di energia compromettono per non dire distruggono il territorio nel quale vengono inserite creando un danno irrimediabile all'ecosistema e all'ambiente inteso come paesaggio;
 9. Costatato che i danni menzionati al precedente punto ricadono irrimediabilmente sia sulle presenti che sulle future generazioni;
 10. Ritenuto quindi che la salvaguardia dell'ecosistema e dell'ambiente debba avvenire attraverso una presa di coscienza della collettività attraverso la sensibilizzazione dei cittadini (non solo Valligiani) e che questo input di sensibilizzazione debba arrivare in primis dalle istituzioni territoriali e non comprese quelle investite da potere decisionale;
 11. Ricordato che in data 14/12/2017 la ditta Sordato S.r.l. ha presentato in seduta pubblica il progetto di realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico con potenza superiore a 100 kw (codice progetto 74/2017) da realizzarsi in località "Castellani" per il quale è stata richiesta in regione Veneto la procedura di Autorizzazione Unica ai sensi del D.lgs 287/2003 e presentata l'istanza di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006;
 12. Accertato che entro 60 giorni dalla pubblicazione da parte dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/was-via-vinca-nuvv/progetti-2017> del progetto in argomento e quindi entro il 25/03/2018, chiunque interessato può presentare osservazioni concernenti la V.I.A.;
 13. Visto che il Torrente Leogra è individuato come sito di riferimento e corpo idrico di elevato valore di qualità ambientale dalla delibera di Giunta Regionale n. 1950 del 28/10/2013 e che il 70% del suo corso è già classificato a rischio idrico, essendo il suo tratto di 25, 70 km derivato per oltre l'80%, secondo uno studio della Regione Veneto;
 14. Ricordato che il bacino dal quale sarà eventualmente prelevata l'acqua è da anni sottoposto a prelievi importanti per acquedotti civili, da una centralina idroelettrica esistente (Elvi) e a scopo di imbottigliamento da parte di alcune aziende di acque minerali;
 15. Evidenziato inoltre che causa le scarse nevicate e lunghi periodi di siccità si sono impoverite le falde acquifere presenti nel territorio comportando la diminuzione di portata dei rii che si immettono nel torrente Leogra;
 16. Rilevato che la cittadinanza di Valli del Pasubio è preoccupata nel vedere le risorse idriche del proprio territorio prese di mira da continui tentativi di sfruttamento selvaggio da parte di privati che badano esclusivamente al loro tornaconto con assoluta indifferenza verso le legittime necessità di chi lavora da sempre sul territorio e che sta' tentando di fare del trismo, attratto dalle bellezze del posto, una delle sue principali risorse. La stessa cittadinanza chiede azioni e manifestazioni pubbliche di forza che si preferisce evitare auspicando il buon senso delle autorità preposte;
 17. fatta proprio la forte preoccupazione dell'Autorità di Bacino Astico-Leogra che rappresenta l'interesse di quasi un paio di migliaia di pescatori che vedono a rischio la loro attività;
 18. visto che in prossimità dell'area di derivazione, in base alla Carta dei Vincoli del Piano degli Interventi vigente, insiste un vincolo di fascia di rispetto "Pozzi di prelievo per uso idropotabile, idroterminale e idroproduttivo";
 19. richiamato l'allegato 2 alla delibera n.2 del 17.12.2015 del Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di Bacino e i fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione e dell'Autorità di bacino del fiume Adige, integrati con le regioni ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali, relativo alle "Misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico" che al punto 6. esclude l'ammissibilità di nuove derivazioni ad uso idroelettrico ovvero varianti significative di esistenti derivazioni, qualora il bacino sotteso dall'opera di presa sia inferiore o uguale a 10 chilometri quadrati;
 20. Ritenuto, alla luce di quanto sopra esposto, doveroso esprimere parere decisamente contrario alla concessione di derivazione in corso, decreto 15 del 09/09/2016 dell'Ufficio del Genio Civile di Vicenza, e opporsi fermamente al rilascio del parere di valutazione ambientale favorevole per la realizzazione del nuovo impianto idroelettrico proposto al fine di preservare e di tutelare il territorio e le sue bellezze anche per le future generazioni;

21. Ricordato che con delibera di Giunta comunale n. 104 del 17/12/2016 il Comune di Valli del Pasubio ha presentato opposizione al succitato decreto;
22. Viste le motivazioni espresse in premessa e le disposizioni normative e di indirizzo ivi richiamate;
[...] **DELIBERA:**
1. Di prendere atto di quanto in narrativa esposto e quivi richiamarlo a far parte integrante del presente provvedimento.
 2. Di opporsi al rilascio della concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico da torrente Leogra in comune di Valli del Pasubio ed al rilascio del parere di valutazione ambientale favorevole alla realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico - "Castellani"- richiesto dalla ditta Sordato s.r.l. con sede a Monteforte d'Alpone (VR) in via XX Settembre, 33 per le considerazioni espresse nel deliberato.
 3. Di trasmettere il presente provvedimento alla Direzione Commissioni Valutazioni U.O. Valutazione Impatto Ambientale dell'Area tutela e sviluppo del territorio della Regione Veneto con sede a Venezia, Calle Priuli Cannaregio, 99. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza Piazza San Fermo 3a - 3 7121 Verona e-mail: mbac-sbap-vr@mailcert.beniculturali.it - Provincia di Vicenza - Settore Ambiente e Territorio Contrà Gazzolle 1, 36100 Vicenza pec: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.Net;
 4. Di trasmettere copia della presente deliberazione ai seguenti Uffici:
Regione Veneto-Area Tutela e Sviluppo del Territorio - Unità Organizzativa Genio Civile di Vicenza Contrà Mure San Rocco, 51 - 36100 Vicenza (VI) pec: geniocivilevi@pec.regione.veneto.it Regione Veneto - Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Palazzo Linetti - Calle Priuli Cannaregio, 99 - 30121 Venezia (VE)-pec: dip.difesasuolo@pec.regione.veneto.it Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza Via Zamenhof, 353-355 - 36100 Vicenza pec: dapvi@pec.arpav.it;
 5. Con separata votazione palese, ad esito unanime, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile a termine dell'art. 134 - comma 4 - del D.Lgs. n° 267 /2000.

Inoltre il Comune allega 15 osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

1. Pozzan Luca: contrario al progetto
2. Caprin Adriano – Ass. Pescatori Valli del Pasubio: opposizione al progetto
3. Comitato di Solidarietà con la natura di Valli del Pasubio: opposizione al progetto
4. Tessaro Sara portavoce Comitato di Solidarietà con la natura di Valli del Pasubio: stessa opposizione
5. Miola Olga: contraria al progetto
6. Dal Cucco Roberto: contrario al progetto
7. Miola Anna: contraria al progetto
8. Pianalto Sebastiano: contrario al progetto
9. Pianalto Antonio: contrario al progetto
10. Brandellero Livio – Presidente Pro loco Valli: parere contrario
11. Dal Zotto Franco – Presidente Asd Bacino Astico Leogra: contrario al progetto
12. Pianegonda Michele: contrario al progetto
13. Miola Chiara: contraria al progetto
14. Miola Giuliano: titolare derivazione n. 253/LE dal torrente Leogra in località Seghetta.
15. Scapin Debora: pone 4 osservazioni

Controdeduzioni del proponente

Il proponente, con le integrazioni trasmesse con nota prot. n. 138062 del 12/04/2018, ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute che si riassumono di seguito brevemente:

1. *Si riporta in allegato la delibera (N°. 104 del 17/12/2013) che contiene tutte le considerazioni espresse dal comune e si fa presente che le stesse considerazioni sono riportate in toto nella delibera (N° 3 del 11/01/2018), pertanto nel rispondere alla delibera in oggetto, rispondiamo implicitamente anche alla delibera citata (N°. 104 del 17/12/2013).*
2. *La scrivente prende atto e fa presente che tale delibera citata è di carattere più generico e non entra nello specifico sull'istanza in oggetto, pertanto nel rispondere alla delibera in oggetto (N° 3 del 11/01/2018), rispondiamo implicitamente anche alla D.G.C. n. 26 del 09/04/2015 richiamata e di seguito riportata, alla quale di volta in volta si fornisce puntuale risposta.*
3. *Si vuole anzitutto far presente che, come illustrato a pag. 99 dell'elaborato "o)2 relazione preliminare di screening" presentato nell'ambito della procedura di VIA, il progetto proposto non interferisce con suddette aree di interesse comunitario e si fa inoltre presente che il progetto non ricade in nessuna area identificata come non idonea dalla delibera Consiglio Regionale del Veneto n. 42 del 03/05/2013, pubblicata sul BUR no 45 del 28/05/2013 (richiamata dal comune). Inoltre si sottolinea che la delibera Consiglio Regionale del Veneto n. 42 del 03/05/2013, pubblicata sul BUR no 45 del 28/05/2013 è stata redatta ed emanata a seguito e secondo le indicazioni del Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, con lo scopo di far chiarezza ai proponenti di nuove iniziative per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili (tra cui gli impianti Idroelettrici),[...] E' evidente che le argomentazioni rilevate dal*

- Comune non trovano riscontro a livello normativo sia regionale che statale.
4. La scrivente ditta fa presente che lo studio redatto non si riferisce all'impianto oggetto di domanda e che tale parere non può essere generalizzato a tutti gli impianti. A tale proposito si evidenzia che la domanda in oggetto relativa all'impianto in questione (impianto idroelettrico Castellani) è stata corredata da specifici approfondimenti già presentati nella documentazione a supporto della procedura di VIA.[...] Scendendo nel dettaglio, lo studio dell'IQM è stato redatto secondo la metodologia ISPRA [...]. Altro aspetto che riguarda l'antropizzazione del sito è l'indice IARI (indice di alterazione del regime idrologico) relativo ai prelievi/restituzioni delle acqua sul'intero corpo idrico Leogra [...]. Un altro studio specialistico presentato in sede di VIA nell'elaborato q)4 - relazione sugli effetti cumulativi ha riguardato il monitoraggio diretto della qualità delle acque: da tale studio emerge chiaramente come la realizzazione dell'impianto non alteri la qualità delle acque del torrente Leogra. [...]
 5. Quanto rilevato dal comune si riferisce a tutto il territorio comunale di Valli del Pasubio e non entra nello specifico nelle aree di progetto della domanda in oggetto. Si fa inoltre presente che è stato espresso parere favorevole in relazione al vincolo idrogeologico sul progetto in questione, con il parere del U.O. Forestale ovest del 28 febbraio 2018 con protocollo 49059 [...]
 6. si vuole far notare che è intenzione della scrivente ditta sottoporre il progetto alla più attenta analisi, tanto che la stessa ditta proponente ha scelto l'iter autorizzativo più completo (la Valutazione impatto Ambientale) per fornire una documentazione completa [...]. Non si condivide la posizione dell'amministrazione, che considera penalizzante per la vocazione turistica del territorio un intervento che comporta la derivazione d'acqua di un torrente per la produzione di energia rinnovabile. Il comune infatti non è meta di visitazione soltanto per le risorse naturalistiche ma soprattutto per il valore storico che rappresenta [...]. Perché non offrire dunque anche un ulteriore percorso per la conoscenza del territorio e delle energie sostenibili? Casi molto vicini sono le Centrale idroelettrica di Santa Massenza, e la Centrale idroelettrica di Riva del Garda [...]. Pertanto è discutibile quando un'amministrazione voglia far vedere solo l'aspetto negativo dei cambiamenti sul proprio territorio perché come ben illustrato dalla brochure sono proprio i cambiamenti che rendono un territorio più ricco di storia e di fatto più apprezzato dal turismo. [...]. Si fa inoltre presente che questo tipo di cambiamento rivolto all'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili è un cambiamento che riguarda tutto il mondo e che sta diventando sempre più indispensabile e irreversibile [...].
 7. Come già evidenziato nel punto precedente non siamo d'accordo che questo tipo d'intervento porti a compromettere l'aspetto paesaggistico e ambientale del territorio di Valli del Pasubio, visto anche il parere positivo con prescrizioni espresso dal Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo. [...]
 8. Non si tratta di speculazione economica ma bensì di avviare un processo ben più ambizioso quello di accompagnare e sostenere le energie rinnovabili fino ad arrivare alla "Grid Parity" cioè fino a quando queste non saranno mature per competere con le fonti di energia fossile e quindi non avranno più bisogno di incentivi per sostenersi dal punto di vista del ritorno economico.
 9. Si ricorda come già descritto nei punti precedenti che è intenzione della scrivente sottoporre alla più attenta analisi sulla fattibilità del progetto, tanto che la ditta proponente ha scelto l'iter autorizzativo più completo (la procedura di Valutazione Impatto Ambientale) per valutare questa tipologia di impianti, proprio per non trascurare nessun aspetto ambientale.
 10. Si condivide con il Comune il fatto che sia necessario aumentare la sensibilità dei cittadini (non solo Valligiani) e che questo input alla sensibilizzazione debba arrivare in primis dalle istituzioni territoriali e non, comprese quelle investite da potere decisionale, ma riteniamo che questa sensibilizzazione debba essere bidirezionale, ovvero che tenga ben presente la salvaguardia dell'ecosistema e dell'ambiente anche dal punto di vista più ampio: ci si riferisce alla riduzione della CO2 rilasciata in atmosfera che causa i cambiamenti climatici e di conseguenza del cambiamento dell'ecosistema e dell'ambiente in spazi che vanno oltre al territorio comunale.
 11. La scrivente prende atto della verifica procedurale
 12. La scrivente prende atto della verifica procedurale
 13. Si fa presente innanzitutto che il corpo idrico del torrente Leogra 119_10 è classificato in stato ecologico e stato chimico "BUONO" e che non è stato classificato come sito di riferimento. Per meglio chiarire si allegano gli estratti che dalle banche dati Regionali e dalla banca dati del sito del distretto delle Alpi Orientali. Si richiamano inoltre tutte le considerazioni fatte in precedenza in merito all'esito della valutazione degli indici IQM e IARI, che ha confermato come non siano attese modifiche idro-morfologiche a seguito del progetto.
 14. Si ricorda come già descritto nei punti precedenti che è stato predisposto uno studio specifico che riguarda l'antropizzazione del sito è l'indice IARI (indice di alterazione del regime idrologico) relativo ai prelievi/restituzioni delle acqua sul corpo idrico oggetto della domanda.
 15. Si prende atto delle considerazioni sul clima, e si fa presente che l'intervento non interessa i rii e

	<p>torrentelli affluenti del Leogra Richiamati, perché l'intervento proposto riguarda esclusivamente un tratto del corpo idrico Leogra 119-10. Inoltre si fa presente come già ben descritto in precedenza che per il corpo idrico Leogra 119-10 si sono fatti studi specifici per Alterazione del Regime idrogeologico delle acque, ai quali si rimanda per gli opportuni approfondimenti.</p> <p>16. Si ribadisce come nel punto precedente che non si condivide appieno quando si considera l'intervento "penalizzante con assoluta indifferenza verso le legittime necessità di chi lavora da sempre sul territorio e che sta' tentando di fare del turismo, attratto dalle bellezze del posto". Il nostro disappunto deriva, come già esposto precedentemente, dal fatto che nel territorio comunale di valli del Pasubio esistono già delle attività di turismo, tempo libero e settori simili si basano sulle bellezze del posto, che nascono proprio dalla valorizzazione dell'acqua nei suoi processi che nel corso della storia ha avuto nella Val del Leogra [...]</p> <p>17. Come già ampiamente espresso dalla scrivente si rimanda alle nostre considerazioni in merito al dell'Autorità di Bacino Astico-Leogra dove si parla delle possibili variazioni apportate dall'impianto in questione.</p> <p>18. Si fa presente che questo aspetto è stato valutato nella prima fase autorizzativa della domanda dove la Regione (specificamente l'ufficio Genio Civile di Vicenza) ha verificato eventuali interferenze con altre concessioni esistenti e/o in fase di iter autorizzativo: da questa analisi si è verificato che non ci sono interferenze con i pozzi idropotabili sopra citati. Si allega l'estratto della normativa vigente al tempo della presentazione della domanda [...].</p> <p>19. Si chiarisce come ben spiegato nella parte introduttiva delle "Misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico" che spetta alle regioni e alla province autonome adottare le misure necessarie al raggiungimento o al mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale. [...] la Regione Veneto ha recepito e normato le nuove linee guida in materia di: "Misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico" con la delibera della giunta regionale N° 1988 del dicembre 2015 "Indicazioni relative all'ammissibilità delle istanze di derivazione a scopo di produzione idroelettrica al fine della tutela dei corpi idrici" pubblicata sul BUR della regione Veneto il 15/01/2016 Bur n°4 [...] nella delibera regionale "Si vuole in fine evidenziare come tali disposizioni, che si applicheranno alle istanze presentate dopo la pubblicazione sul BUR del presente provvedimento "di conseguenza si deve far presente che l'istanza in oggetto non rientra in tale normativa perché presentata in data antecedente alla pubblicazione sul BUR del presente provvedimento. [...] Altro aspetto da sottolineare è che il bacino imbrifero a monte della derivazione in oggetto della domanda è di 18.4 km2 come è ben visibile nel elaborato: b)3 Bacino Imbrifero, superiore quindi ai 10 km2 richiamati [...].</p> <p>20. La scrivente [...] non condivide la presa di posizione del Comune perché questo tipo di interventi sono legittimi in quanto previsti dalle normative vigenti al momento della presentazione della domanda. Inoltre come dichiarato nel art 12 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di seguito riportato, sono dichiarate di pubblica utilità indifferibili ed urgenti. [...]</p> <p>A seguire il Proponente contro deduce puntualmente alle osservazioni dei cittadini: si rimanda alla nota prot. n. 138062 del 12/04/2018 ed alle argomentazioni già esposte nei punti precedenti.</p>
<p>4</p>	<p><u>MIBACT – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Verona Rovigo e Vicenza (PEC prot. n. 76047 del 27/02/2018 e PEC prot. n. 175206 del 14/05/2018)</u></p> <p>Il MIBACT con nota del 19/02/2018 (PEC del 27/02/2018) esprime parere favorevole subordinando la realizzazione del progetto alle seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riguardo al DMV nella sua concezione attuale, rappresenta la portata d'acqua minima necessaria a garantire la sopravvivenza di biocenosi nel corso d'acqua, per questo si configura come una condizione necessaria in termini ecosistemici, ma certamente non sufficiente in termini paesaggistici, laddove la riduzione dell'altezza della sezione di portata, produce degli effetti percettivi di notevole importanza, pertanto, comparando la curva del grafico della portata attuale e del grafico della portata dello stato di progetto, si prescrive che il <u>deflusso minimo vitale sia raddoppiato</u>, e monitorato dalla Regione del Veneto, in relazione anche agli aspetti paesaggistici, con un report periodico corredato di fotografie, garantendo la vita del corso d'acqua, della vegetazione ripariale e la conservazione degli aspetti paesaggistici tutelati; 2. le scogliere e i rivestimenti di qualsiasi tipo effettuati con i massi ciclopici dovranno essere realizzati a secco, gli eventuali giunti, se assolutamente indispensabili, non dovranno essere a vista; 3. tutte le aree di cantiere ed i relativi tracciati viari dovranno essere ripristinati al termine dei lavori e comunque prima dell'avvio dell'impianto; 4. nessuna pista di accesso o di servizio potrà essere asfaltata;

ALLEGATO A
 AL DECRETO n. 121 del 20 DIC. 2018

considerata la nota del Distretto delle Alpi Orientali (PEC prot. n. 124451 del 03/04/2018) in cui si conferma il parere favorevole già espresso con nota 1624/B.5.11/2 del 03/09/2013,

considerata la nota del 19/02/201 del MIBACT – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Verona Rovigo e Vicenza (PEC prot. n. 76047 del 27/02/2018 e PEC prot. n. 175206 del 14/05/2018) in cui esprime parere favorevole con prescrizioni,

considerato quanto detto dalla Soprintendenza in merito al DMV con la nota sopracitata: “[...] riguardo al DMV nella sua concezione attuale, rappresenta la portata d'acqua minima necessaria a garantire la sopravvivenza di biocenosi nel corso d'acqua, per questo si configura come una condizione necessaria in termini ecosistemici, ma certamente non sufficiente in termini paesaggistici, laddove la riduzione dell'altezza della sezione di portata, produce degli effetti percettivi di notevole importanza, pertanto, comparando la curva del grafico della portata attuale e del grafico della portata dello stato di progetto, si prescrive che il deflusso minimo vitale sia raddoppiato [...]”,

considerato la proposta modifica progettuale della ditta in adeguamento alla nuova normativa sul Deflusso Ecologico ha messo in evidenza la possibilità di rilasciare in alveo una portata aggiuntiva ai fini di ridurre il più possibile gli impatti pari al 10% della portata affluente all'opera di presa. La portata minima rilasciata in alveo è quindi data dal DE (media 132.5 l/sec) aumentato di una quota modulare pari al 10% della portata affluente all'opera di presa. In termini quantitativi il rilascio in alveo è pari mediamente a 195.4 l/sec, comprensivi del Deflusso ecologico e della quota di modulazione, risultando quindi un DE variabile mensilmente da 105,98 l/s a 145,73 l/s con modulazione 10%,

Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il Direttore della Direzione Regionale Infrastrutture Trasporti e Logistica, il Vicario della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale, il Dott. Alessandro Manera e l'Arch. Linda Pera, Componenti esterni del Comitato), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in oggetto, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale e facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 25/2018 del 08/02/2018 espresse dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. Il Proponente, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo, dovrà provvedere a trasmettere al Comune del luogo di produzione e ad ARPAV la dichiarazione di cui all'art. 21 del DPR 120/2017, comprensiva delle indagini ambientali eseguite sui materiali da scavare, predisposta secondo le modalità riportate sul sito internet dell'Agenzia (www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/suolo/terre-e-roccie-da-scavo);
2. Entro sei mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto, dovrà essere prodotta una verifica di impatto acustico ai sensi della DDG ARPAV n.3 del 29.01.08 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it), anche presso i ricettori potenzialmente più esposti. Il documento dovrà essere trasmesso al Comune. Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare al Comune un piano di interventi per il rientro nei limiti;
3. Con riferimento a quanto espresso dalla Direzione Operativa - U.O. Forestale Ovest (nota prot. n. 49059 del 08/02/2018) si prescrive:
 - le movimentazioni di terreno in zona soggetta al Vincolo idrogeologico e il disboscamento, dovranno limitarsi strettamente alle superfici massime sopra indicate, salvaguardando le aree circostanti al ristretto ambito di cantiere;

	<p>5. visto il documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico redatto dalla società Multi.Art soc. coop. e allegato alla documentazione progettuale, il rischio che i lavori in progetto intercettino stratigrafie o reperti di interesse archeologico non può essere considerato nullo. Si ritiene perciò opportuno che le opere di movimentazione del suolo siano precedute dallo scavo di trincee di verifica con assistenza da parte di un operatore archeologo professionista in corrispondenza della vasca di carico e dell'edificio di centrale. Resta inteso che dovranno essere garantite modalità e tempistiche anche per compiere eventuali scavi areali, che si rendessero necessari a seguito delle possibili evidenze emerse e che il rinvenimento di strutture antiche di interesse particolarmente importante potrà condizionare la realizzabilità delle opere in progetto o richiedere un'eventuale variante. Inoltre, per tali strutture saranno valutate le misure di tutela necessarie. A questo Ente andrà consegnata tutta la documentazione, che costituisce parte integrante dell'intervento archeologico, redatta secondo quanto previsto dagli standard correnti;</p> <p>6. al termine della concessione dovrà essere comunque garantita, anche attraverso l'accantonamento di una cauzione, il ripristino integrale della zona con lo smantellamento di tutte le infrastrutture in alveo e fuori alveo e la remissione in pristino dei luoghi, curando tutti gli aspetti anche ambientali per le demolizioni ed il corretto smaltimento di tutti i materiali.</p> <p>Il MIBACT a seguito della modifica progettuale inviata dal proponente in adeguamento alla normativa sul Deflusso Ecologico, nella nota del 11/05/2018 (PEC del 14/05/2018) conferma il parere favorevole ribadendo le prescrizioni del precedente parere.</p> <p>Controdeduzioni del proponente Il proponente, con le integrazioni trasmesse con nota prot. n. 140063 del 13/04/2018, ha trasmesso una proposta di modifica progettuale a seguito delle prescrizioni del parere MIBACT del 11/05/2018 e in adeguamento alla nuova normativa sul Deflusso Ecologico. A seguito della conferma del parere MIBACT dell'11/05/2018 il proponente ha trasmesso le integrazioni di cui alla nota del 15/05/2018 prot. 178788</p> <p>Considerazioni del Gruppo Istruttorio: Si prende atto di quanto espresso dal MIBACT e quanto integrato dal Proponente, le prescrizioni del Ministero sono parte integrante del presente parere.</p>
5	<p><u><i>Distretto delle Alpi Orientali (PEC prot. n. 124451 del 03/04/2018)</i></u></p> <p>Il Distretto delle Alpi Orientali conferma il <u>parere favorevole</u> già espresso con nota 1624/B.5.11/2 del 03/09/2013 nell'ambito del procedimento di rilascio della concessione, ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. 152/06</p> <p>Considerazioni del Gruppo Istruttorio: Si prende atto di quanto espresso dal Distretto delle Alpi Orientali.</p>

5 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- D.Lg. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- L.R. 4/2016 in materia di V.I.A.;
- D.G.R. n. 1988 del 23/12/2015;
- D.C.R. n. 42 del 3/05/2013
- D.G.R. 1628/2015;

esaminata la domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale acquisita con prot. n. 501613 del 30/11/2017 e gli approfondimenti acquisiti in data 13/04/2018 con prot. n. 140063 e in data 15/05/2018 con prot. n. 178788;

preso atto che è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza come espresso nella Relazione Istruttoria Tecnica n. 25/2018 del 08/02/20187, inviata dall'U.O. Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV con propria nota prot. n. 53146 acquisita dagli Uffici dell'U.O. VIA in data 12/02/2018;

visto il parere favorevole della Direzione Operativa - U.O. Forestale Ovest (nota prot. n. 49059 del 08/02/2018) e relative prescrizioni;

ALLEGATO

121 20 DIC. 2018

- allo scopo di prevenire ed evitare dissesti al suolo, si prescrive l'attenta ricomposizione degli scavi e la realizzazione di adeguate opere per il consolidamento delle scarpate a maggiore pendenza, laddove previsto in progetto e ovunque ritenuto necessario in corso d'opera dalla Direzione lavori. Al termine dei lavori, le aree di terreno manomesse dovranno essere prontamente inerbite con specie erbacee locali;
 - la realizzazione dei piazzali di servizio e della nuova viabilità di cantiere, così come l'eventuale allargamento di tracciati stradali esistenti per l'accesso al medesimo, dovranno limitarsi allo stretto necessario per le esigenze operative del cantiere. In linea generale, al termine dei lavori si dovranno riportare tali tracciati alla larghezza originaria, nonché ripristinati i luoghi allo stato precedente in corrispondenza della nuova viabilità di cantiere, salvo quanto previsto per il futuro accesso all'impianto a fini manutentivi;
 - le acque dovranno essere raccolte e allontanate dalle aree movimentate e dalla viabilità di servizio con adeguata regimazione, e recapitate nei più vicini impluvi naturali. Rimane valido quanto previsto dalla vigente normativa riguardo le aree di protezione degli approvvigionamenti idropotabili;
 - prima dell'emissione del provvedimento che autorizza l'esecuzione dei lavori, il proponente dovrà versare l'importo di € 3.655,75= (euro tremilaseicentocinquantacinque/75), a titolo di misura compensativa per il disboscamento connesso alla realizzazione delle opere, pari a 2.089 mq. Per le modalità di versamento e la relativa documentazione accessoria da allegare, dovrà essere preventivamente contattata la scrivente Unità Organizzativa Forestale Ovest - Sede di Vicenza, che fornirà precise indicazioni in merito;
4. Con riferimento alla relazione istruttoria tecnica n. 25/2018 del 08/02/2018 trasmessa dall'Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV con nota prot. n. 53146 del 12/02/2018 si prescrive:
- di vietare qualsiasi opera e intervento che dovessero essere realizzati, anche parzialmente, all'interno delle aree della rete natura 2000 e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Parnassius mnemosyne*, *Zerynthia polyxena*, *Telestes souffia*, *Cottus gobio*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Podarcis muralis*, *Natrix tessellata*, *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Caprimulgus europaeus*, *Dryocopus martius*, *Lullula arborea*, *Muscardinus avellanarius*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto;
 - di effettuare il rilascio del deflusso minimo vitale e della portata di alimentazione della scala risalita della fauna ittica con strutture regolabili o secondo modalità modulabili per garantire un adeguato tirante idrico (necessario al superamento del dislivello della quota del fondo dell'alveo) e per l'eventuale adeguamento della portata anche a valori superiori e in coerenza con gli esiti e le verifiche previste dalla normativa di settore, compresa l'efficacia della funzionalità della scala di risalita della fauna ittica. Per gli interventi di pulizia e risagomatura dell'alveo che prevedano consolidamenti spondali e le protezioni di fondo in massi, nel rispetto dei criteri di sicurezza idraulica previsti, siano preferiti l'utilizzo di sistemi combinati (materiale inerte/materiale vivo, in particolare: *Salix eleagnos*, *Salix purpurea*) ovvero la riduzione del grado di impermeabilizzazione della parte superficiale di questi a favore di una rapida ricolonizzazione vegetale (controllata);
 - di delimitare le aree di cantiere, sia fisse che mobili, con barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti ovvero, nel caso in cui ciò non fosse possibile, di attuare altre misure precauzionali atte a ridurre il disturbo nei confronti delle specie di interesse conservazionistico ivi presenti e in particolare durante il relativo periodo riproduttivo. La rimozione della vegetazione legnosa (arbustiva e arborea) sia effettuata nel periodo ottobre-marzo;
 - di utilizzare per l'illuminazione artificiale esterna, qualora risultasse necessario il suo impiego, sistemi in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
 - di attuare, qualora venga coinvolto lo specchio acqueo, idonee misure in materia di limitazione

della torbidità e le eventuali misure atte a non pregiudicare la qualità del corpo idrico per l'intera durata degli interventi. La messa in asciutta delle aree interessate dalle lavorazioni a seguito di specifica conterminazione sia preceduta da una campagna di recupero della fauna ittica (anche mediante elettropesca) e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato. Gli esiti di tale campagna andranno documentati anche secondo le disposizioni riportate nella D.G.R. n. 1066/07 (in aggiunta, comprensivi di: numero di esemplari, stato biologico, luogo di cattura, luogo di rilascio, data di cattura e data di rilascio) e altresì comunicati all'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

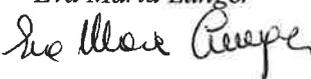
- di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza;
5. Con riferimento a quanto espresso dal MIBACT – Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Verona Rovigo e Vicenza (PEC prot. n. 76047 del 27/02/2018 e PEC prot. n. 175206 del 14/05/2018) si prescrive:
- riguardo al DMV nella sua concezione attuale, rappresenta la portata d'acqua minima necessaria a garantire la sopravvivenza di biocenosi nel corso d'acqua, per questo si configura come una condizione necessaria in termini ecosistemici, ma certamente non sufficiente in termini paesaggistici, laddove la riduzione dell'altezza della sezione di portata, produce degli effetti percettivi di notevole importanza, pertanto, comparando la curva del grafico della portata attuale e del grafico della portata dello stato di progetto, si prescrive che il deflusso minimo vitale sia raddoppiato, e monitorato dalla Regione del Veneto, in relazione anche agli aspetti paesaggistici, con un report periodico corredato di fotografie, garantendo la vita del corso d'acqua, della vegetazione ripariale e la conservazione degli aspetti paesaggistici tutelati;
 - le scogliere e i rivestimenti di qualsiasi tipo effettuati con i massi ciclopici dovranno essere realizzati a secco, gli eventuali giunti, se assolutamente indispensabili, non dovranno essere a vista;
 - tutte le aree di cantiere ed i relativi tracciati viari dovranno essere ripristinati al termine dei lavori e comunque prima dell'avvio dell'impianto;
 - nessuna pista di accesso o di servizio potrà essere asfaltata;
 - visto il documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico redatto dalla società Multi.Art soc. coop. e allegato alla documentazione progettuale, il rischio che i lavori in progetto intercettino stratigrafie o reperti di interesse archeologico non può essere considerato nullo. Si ritiene perciò opportuno che le opere di movimentazione del suolo siano precedute dallo scavo di trincee di verifica con assistenza da parte di un operatore archeologo professionista in corrispondenza della vasca di carico e dell'edificio di centrale. Resta inteso che dovranno essere garantite modalità e tempistiche anche per compiere eventuali scavi areali, che si rendessero necessari a seguito delle possibili evidenze emerse e che il rinvenimento di strutture antiche di interesse particolarmente importante potrà condizionare la realizzabilità delle opere in progetto o richiedere un'eventuale variante. Inoltre, per tali strutture saranno valutate le misure di tutela necessarie. A questo Ente andrà consegnata tutta la documentazione, che costituisce parte integrante dell'intervento archeologico, redatta secondo quanto previsto dagli standard correnti;
 - al termine della concessione dovrà essere comunque garantita, anche attraverso l'accantonamento di una cauzione, il ripristino integrale della zona con lo smantellamento di tutte le infrastrutture in alveo e fuori alveo e la remissione in pristino dei luoghi, curando tutti gli aspetti anche ambientali per le demolizioni ed il corretto smaltimento di tutti i materiali;
6. La portata in alveo non dovrà mai essere inferiore ai 168 l/sec;

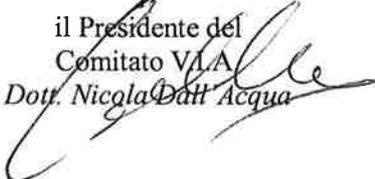
RACCOMANDAZIONI

- i. Con riferimento alla relazione istruttoria tecnica n. 25/2018 del 08/02/2018 trasmessa dall'Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV con nota prot. n. 53146 del 12/02/2018 si raccomanda:
- di fornire, ai fini del perfezionamento dell'atto per la parte relativa alla valutazione di incidenza, la dichiarazione di non necessità di procedura della valutazione di incidenza di cui all'allegato E alla

ALLEGATO 
121 20 DIC. 2018

DGR 2299/2014 completa in ogni sua parte e firmata con firma elettronica qualificata o certificata o, qualora non fosse possibile, firmata in originale nel documento cartaceo dal dichiarante.

Il Segretario del
Comitato V.I.A.
Eva Maria Lunger


il Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Nicola Dall'Acqua


Il Direttore di
Unità Organizzativa V.I.A. 
Ing. Gianni Carlo Silvestrin


Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Luigi Mastà
